

# LA PRATICA MUSICALE PER LA PROMOZIONE DELL'INCLUSIONE E LA PREVENZIONE DEL DISAGIO NELLA SCUOLA

Pierangela Ghezzi, Emanuela Rellini



## ABSTRACT

*L'Istituto per gli Affari Sociali (IAS) ha avviato nel 2008 una ricerca-azione finalizzata alla sperimentazione e verifica di un modello di intervento basato sulla musica pratica, predisposto da un team multidisciplinare, finalizzato all'inclusione e all'integrazione degli alunni per la prevenzione del disagio nelle scuole. La ricerca, tuttora in corso, ha consentito di raccogliere dati significativi già nel primo anno di applicazione, attraverso la somministrazione di test psicometrici e questionari ad un campione di 306 alunni della scuola primaria (8-10 anni) ed attraverso l'osservazione partecipante in classe da parte degli psicologi. L'autostima, condizione essenziale per facilitare le interrelazioni, è migliorata nel 25,7% del campione, mentre circa sei bambini su cento hanno migliorato le competenze sociali, dato comunque significativo in considerazione della brevità del periodo dell'intervento (8 mesi). Nel 2009/2010 l'intervento è sperimentato su un campione di 1.599 alunni tra i 3 ed i 7 anni, mentre è allo studio una terza fase della ricerca in cui il docente in organico svolge l'attività in classe senza l'aiuto di esperti esterni, seguendo però parallelamente un percorso di formazione ad hoc.*

## INTRODUZIONE

La musica è stata cancellata dalle discipline della nuova scuola dell'Italia unita nel 1861 da Francesco de Sanctis; da allora nessun governo e nessun parlamento ha pensato di introdurre la musica come disciplina di studio obbligatoria. I programmi curricolari attuali prevedono infatti due ore di educazione musicale nella scuola secondaria inferiore e, con la più recente riforma della scuola, la musica è insegnata nei soli licei specialistici. Nella scuola dell'infanzia e soprattutto nella primaria, solo ove vi sono dirigenti scolastici sensibili e personale in organico competente (e ciò non è molto diffuso) è presente l'educazione musicale in orario curricolare.

L'emarginazione di questa disciplina dalla scuola è legata da un lato al perdurare oggi, purtroppo, di un sistema in cui prevalgono metodi trasmissivi di insegnamento; dall'altro al

sopravvivere di una concezione che separa la musica dalla conoscenza vera, quella scientifica, considerandola come puro intrattenimento o, tutt'al più, come materia complementare e quindi facoltativa.

Eppure, il Comitato per l'apprendimento pratico della musica nelle scuole, istituito in seno allo stesso Ministero dell'Istruzione riconosce alla musica la capacità di creare armonia, di favorire la conoscenza, di aiutare a scoprire la propria identità e rafforzare la struttura della comunità. Recita così il documento contenente le Indicazioni per il curricolo per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo d'istruzione del 2007: "Il canto, la pratica degli strumenti musicali, la produzione creativa, l'ascolto e la riflessione critica [...] promuovono l'integrazione delle componenti percettivo-motorie, cognitive e affettivo-sociali della personalità; contribuiscono al benessere psico-fisico in una prospettiva di prevenzione del disagio, dando riposta ai bisogni, desideri, domande, caratteristiche delle diverse fasce d'età [...]. Mediante la funzione identitaria ed interculturale la musica induce gli alunni a prendere coscienza della loro appartenenza a una tradizione culturale e nel contempo fornisce loro gli strumenti per la conoscenza, il confronto e il rispetto di altre tradizioni culturali e religiose. Mediante la funzione relazionale essa instaura relazioni interpersonali e di gruppo, fondate su pratiche partecipative e sull'ascolto condiviso".

D'altro canto i poteri della musica e del suono sull'Uomo e sulla Natura sono riconosciuti sin dall'antichità. In Cina si attribuiva alla musica il potere di rendere fertile la terra e di cambiare il carattere di una persona. Nell'antico Egitto era usata per alleviare il dolore delle partorienti. In India sono stati ritrovati vecchi testi in sanscrito che descrivono il valore terapeutico della musica e trattati simili esistono anche in arabo. Lo stesso Ippocrate ricorreva a volte alla musica per trattare i suoi pazienti sull'isola di Cos (Terzani, 2004).

La teoria dell'effetto terapeutico del suono era in origine il frutto di intuizioni mistiche che la scienza oggi è in grado di confermare: negli ultimi trent'anni lo sviluppo delle neuroscienze e l'applicazione delle nuove tecnologie alla

medicina hanno consentito di provare ciò che è stato sostenuto da filosofi e studiosi e tramandato dalla cultura popolare per millenni.

Nel 2007 l'Istituto per gli Affari Sociali (IAS) ha effettuato una ricognizione della letteratura scientifica in materia evidenziando come si siano moltiplicati negli ultimi anni gli studi sulla relazione tra la pratica musicale ed il miglioramento delle capacità cognitive. A Montreal nel 2008 (Dalla Bella et al. 2009) sono state presentate ricerche condotte in diversi Paesi del mondo che dimostrano che la musica migliora le capacità intellettive: pur se essa non aumenta l'intelligenza, influisce sulle funzioni esecutive - comprendenti la pianificazione delle azioni, l'attenzione e il controllo dell'impulsività, la memoria, la lettura - e quindi sull'apprendimento, stimolandoli. Pochi sono però ancora gli studi significativi che dimostrano l'efficacia dell'educazione musicale sul potenziamento della sfera emotiva del bambino e sul ruolo sociale dell'educazione musicale.

Una ricerca condotta dal 1992 al 1998 (Bastian, 2001) in quattro scuole berlinesi (età 6-12 anni) ha consentito di raccogliere e analizzare oltre un milione di dati mettendo in rilievo come accostarsi ai grandi autori e fare musica in gruppo favorisce lo sviluppo dell'intelligenza, in particolare di quella "emozionale", che è fondamentale per i rapporti umani e per l'equilibrio personale. In due delle scuole del campione erano previste due ore di strumento e musica in gruppo e nelle altre due la tradizionale lezione di musica della durata di un'ora. Nelle prime due scuole, dopo quattro anni di educazione musicale anche i bambini meno dotati hanno mostrato prestazioni superiori a quelle degli alunni delle scuole tradizionali in una serie di abilità: stabilire rapporti, riconoscere regole, concentrarsi, fare ragionamenti logici, fare analisi a livello visivo-manuale, sviluppare la creatività e la flessibilità del pensiero, tutte capacità che coinvolgono vari aspetti della personalità del bambino. Indicativi sono anche i dati dei test sociali: i bambini delle scuole musicali sono risultati più collaborativi di quelli delle scuole tradizionali, il numero degli alunni marginali o

esclusi è nettamente inferiore e le violenze tra bambini più ridotte. Non è difficile comprenderne il motivo: facendo musica attivamente si può imparare a relativizzare la propria posizione, a darsi davvero da fare per un buon risultato del gruppo.

In Italia non vi sono studi significativi sulla relazione tra musica e sviluppo psicosociale; d'altra parte la proposta dell'educazione musicale come strumento di inclusione e socializzazione nelle scuole è legata alla presenza di buone prassi sparse sul territorio nazionale a macchia di leopardo, soprattutto laddove il numero preponderante di studenti stranieri costituisce uno stimolo alla ricerca di nuovi percorsi di integrazione.

## 2. MATERIALI E METODI

L'IAS ha così avviato nell'anno scolastico 2008/2009 una ricerca-intervento predisponendo e sperimentando in alcuni istituti scolastici della provincia di Roma un modello di intervento multidisciplinare basato sulla pratica musicale, e valutando la sua efficacia quale strumento di inclusione e di prevenzione del disagio tra gli alunni.

L'intervento è consistito in due ore settimanali di musica in orario curricolare, organizzate autonomamente dagli insegnanti in organico nel rispetto delle linee metodologiche fissate da un *team* multidisciplinare dell'IAS (musicista esperto in didattica, psicologo, esperto in comunicazione) e con la possibilità di scegliere tra sussidi e materiali didattici forniti dall'Istituto stesso.

### 2.1 Le ipotesi di ricerca

Obiettivo della ricerca era verificare l'incidenza della musica - proposta secondo determinate modalità - su:

- il riconoscimento delle proprie emozioni e, di conseguenza, il riconoscimento e l'accettazione di quelle degli altri;
- l'autostima;
- il rispetto di se stessi e degli altri;
- lo sviluppo psicosociale;
- l'integrazione e l'inclusione.

### 2.2 Gli strumenti di valutazione

- Sono stati somministrati agli alunni test psicometrici pre e post intervento: il *TMA* di B. Bracken, test specifico che misura l'autostima di bambini e ragazzi, la *Scala di Sviluppo Psicosociale* di G.V. Caprara, C. Pastorelli, C. Barbaranelli e R. Vallone e il test *Conoscere il Bullismo* di V. Paolillo. Il test TMA consente una precisa misurazione dell'autostima in età evolutiva, 9-19 anni, nelle sue molteplici dimensioni, valutando l'area interpersonale (rapporti sociali), l'area scolastica, l'area emozionale, l'area familiare, l'area corporea, l'area della padronanza sull'ambiente. Il test che monitora lo sviluppo psicosociale è formato da tre scale:

Instabilità Emotiva, Aggressività e Comportamento Prosociale. Il test di Paolillo ha l'obiettivo di percorrere le tematiche sottese al fenomeno del bullismo. Tutti i tre test sono autosomministrati.

- È stato effettuato il monitoraggio delle attività mediante osservazione partecipante degli psicologi in classe (n. 6 incontri, uno al mese, di tre ore ciascuno, dello psicologo con il gruppo-classe, durante i quali sono state proposte agli alunni attività finalizzate alla condivisione e alla espressione delle emozioni legate alla musica);
- Sono stati somministrati questionari ai docenti (pre, in itinere e post intervento) ed agli alunni (questionario finale attività).

### 2.3 La metodologia dell'intervento

La proposta metodologica dell'IAS parte dallo studio delle diverse esperienze nel campo dell'utilizzo della musica pratica per scopi principalmente educativi e non esclusivamente didattici, tracciando un percorso specifico di crescita personale e di gruppo orientato a corrispondere agli obiettivi rappresentati dalle ipotesi di ricerca dianzi citate.

Si è approfondito lo studio di diversi metodi di didattica musicale, in particolare Orff-Schulwerk (Orff, 1982, Piazza, 1983) e Suzuki (Enrico, 2007), le modalità di utilizzazione della musica a scopi terapeutici e soprattutto preventivi (Benenzon, 1984), gli obiettivi formativi in ambito musicale indicati dal Comitato nazionale per l'apprendimento pratico della Musica per tutti gli studenti.

Sintetizzando, rielaborando ed integrando la filosofia dei vari metodi sono scaturite linee metodologiche per cui la musica non è il fine, ma il mezzo per favorire l'integrazione e la socializzazione nell'ambito del gruppo attraverso lo sviluppo della persona, rispettando le differenze individuali. Il percorso proposto utilizza quindi la musica in tutte le sue forme, per:

- Aumentare le potenzialità espressive del bambino attraverso il suono
- Accrescere nel bambino la consapevolezza delle proprie emozioni
- Favorire l'autonomia creativa facendo vivere costantemente "il gioco"
- Favorire la socializzazione e coinvolgere tutto il gruppo ciascuno nel proprio ruolo, per aumentare la conoscenza reciproca.

La metodologia didattica proposta si è basata su due elementi fondamentali: la fiaba, intesa come ambiente fantastico, e il viaggio.

#### La fiaba

Le fiabe sono espressione di culture diverse; nello stesso tempo la fiaba accomuna tutte le culture. Linguaggio universale del mondo dei bambini, essa funge da mediatrice nel rapporto tra questi ultimi e la musica, rapporto che

successivamente diviene diretto; il ricorso al racconto, ai personaggi e all'ambientazione fantastica ha la funzione di stimolare l'interesse nei confronti dei brani musicali. La fiaba è strumento per esprimere le emozioni: con la sua capacità di raffigurare in forma ideale situazioni di solitudine, paura, amore, felicità, ecc. che rappresentano realtà interiori, è stata utilizzata come sfondo integratore dell'esperienza musicale.

#### Il viaggio nel tempo

Il viaggio simbolico dei bambini si snoda tra passato, presente e futuro, alla scoperta di se stessi attraverso la scoperta della musica delle varie epoche, imparando ad ascoltare ed eseguire brani e generi diversi dei periodi fondamentali della storia della musica colta occidentale; il modificarsi del linguaggio musicale nella storia diventa il cuore del viaggio, il metodo attraverso cui incoraggiare i bambini a manifestarsi, a conoscere e conoscersi, nel rispetto delle tappe di sviluppo delle competenze comunicative del singolo individuo.

#### Il viaggio nello spazio

La conoscenza di sé e la capacità di esprimersi e comunicare avviene principalmente attraverso l'esperienza; il viaggio è un percorso personale che, partendo da una fase introduttiva "passiva" (momento narrativo, ascolto), si sviluppa soprattutto intorno alla pratica musicale, alla drammatizzazione, all'espressione corporea, ecc. (danza, canto corale, ritmica semplice), per consentire il libero dispiegarsi della personalità del bambino. In secondo luogo, il viaggio è un percorso nel mondo per iniziare a riconoscere, attraverso le diverse sonorità e i diversi linguaggi, differenti culture (dai canti popolari dialettali ai canti della tradizione orale di tutto il mondo), per riconoscere nella musica la capacità di esprimere le differenze, ma anche di condividere sentimenti, valori, pensieri, idee.

Sono pertanto stati selezionati brani (canti, danze, ma anche semplicemente filastrocche e conte) rappresentativi di diverse realtà geografiche, compresi brani popolari regionali italiani.

Le modalità didattiche più utilizzate dai docenti sono state l'espressione corporea e il canto corale; in misura minore per carenza di competenze specifiche l'utilizzo di strumenti musicali (strumentario Orff, in alcune classi anche il flauto dolce).

## 3. RISULTATI

Il campione è costituito da 306 alunni (20 classi) tra gli 8 e i 10 anni (secondo ciclo) di nove scuole primarie di Roma e provincia, selezionate in base alla collocazione in aree periferiche ad alto rischio sociale e/o con alta presenza di alunni stranieri (ad es. l'istituto Carlo Pisacane, con una percentuale di stranieri in alcune classi superiore al 90%). La selezione dei gruppi-classe è avvenuta sulla base della espressa volontà delle insegnanti in organico

di partecipare attivamente al progetto, condizione indispensabile in considerazione del loro ruolo determinante nella buona riuscita dell'intervento.

Gli alunni che hanno partecipato al progetto, di cui 156 maschi e 150 femmine (tab.1), sono per circa il 25% stranieri (76 alunni) e il 75% italiani (230 alunni).

Il risultato del test TMA ha evidenziato un significativo aumento del livello di autostima, che ha riguardato circa il 25,7 % del campione, ossia un alunno su quattro (tab.2), e questo dato comprende sia i bambini che sono passati da un livello di autostima non adeguato ad un livello adeguato (5,5%), sia coloro che hanno migliorato la loro autostima pur partendo da un livello già adeguato (20,2%) (tab.3).

Non vi sono differenze significative tra italiani e stranieri e tra maschi e femmine.

Meno evidente ma pur sempre significativo il risultato del test relativo allo sviluppo psicosociale. Le capacità sociali sono infatti migliorate nel 5,7 del campione (tab.4), il che è comunque un ottimo risultato in considerazione della durata limitata (8 mesi) di un intervento il quale, per dare risultati quantitativamente più significativi e definitivi dovrebbe essere applicato e valutato nell'intero ciclo scolastico 6-10 anni o almeno per tre anni.

Infine, per quanto concerne il tema del bullismo, pur se nelle classi partecipanti al progetto non si sono riscontrati casi di bullismo attivo o passivo, in molti casi da parte degli alunni vi è una percezione più o meno corrispondente alla realtà di essere vittima di atti di prepotenza rivolti direttamente alla persona (soprattutto aggressività verbale) o ad oggetti di loro proprietà.

Alla fine dell'intervento la percezione di essere oggetto di prepotenze da parte dei compagni è diminuita nel 10% del campione (tab.5), in particolare nei maschi italiani (16%).

Ai dati dei test psicometrici si aggiungono i dati dei questionari di soddisfazione e valutazione somministrati agli insegnanti e agli alunni, che contribuiscono a consolidare il quadro d'insieme dell'efficacia dell'intervento e delle sue criticità.

Gli insegnanti hanno sottolineato il particolare interesse ed in molti casi l'entusiasmo manifestato dagli alunni nei confronti di una proposta musicale per quasi tutti, bambini e docenti, nuova (nella maggior parte delle classi non era mai stato proposto quel tipo di repertorio).

Il 42% dei docenti ha dichiarato che l'attività musicale ha influito molto sulle capacità di comunicazione e di socializzazione del gruppo-classe, il 52% abbastanza. Nei tre quarti delle classi coinvolte vi sono però ancora alunni che continuano ad avere difficoltà nell'accettare o nel coinvolgersi nelle attività proposte, a conferma della necessità di un percorso costante e duraturo nel tempo.

Rispetto al proprio lavoro, si sono detti abbastanza soddisfatti degli strumenti teorici e me-

	Maschi		Femmine		TOTALE	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Stranieri	46	29,5	30	20,0	76	24,8
Italiani	110	70,5	120	80,0	230	75,2
<b>TOTALE</b>	<b>156</b>	<b>100,0</b>	<b>150</b>	<b>100,0</b>	<b>306</b>	<b>100,0</b>

Tab.1 Descrizione del campione, diviso per maschi e femmine, italiani e stranieri Valori assoluti e percentuali

	Maschi %	Femmine %
Stranieri	24	27
Italiani	27	25

Tab. 2 Alunni che hanno avuto un incremento del livello di autostima, per sesso e provenienza - dati percentuali

		A. inadeguata poi adeguata %	A. già adeguata, con aumento di livello %	A. invariata %
M	Stranieri	4,0	20,0	76,0
	Italiani	6,0	21,0	73,0
F	Straniere	7,0	20,0	73,0
	Italiane	5,0	20,0	75,0
	<b>Media</b>	<b>5,5</b>	<b>20,2</b>	<b>74,3</b>

Tab. 3 Percentuale degli alunni in relazione alle variazioni del livello di autostima, per sesso e provenienza

	Maschi %	Femmine %	Media %
Stranieri	5,0	4,0	4,5
Italiani	5,0	9,0	7,0
<b>Media totale</b>	<b>5,0</b>	<b>6,5</b>	<b>5,7</b>

Tab. 4 Percentuale del numero degli alunni che ha avuto un incremento delle capacità sociali

	Maschi %	Femmine %	Media %
Stranieri	9,0	11,0	10,0
Italiani	16,0	4,0	10,0
<b>Media</b>	<b>12,5</b>	<b>7,5</b>	<b>10,0</b>

Tab. 5 Percentuale del numero totale degli alunni che ha avuto un miglioramento rispetto alla percezione di essere vittima di prepotenze

todologici messi a disposizione dall'IAS, ma hanno sottolineato la necessità di maggiore supporto esterno, per quanto attiene gli aspetti psicologici ma soprattutto musicali; proprio su questo aspetto si è concentrata una delle maggiori criticità dell'intervento.

Infine, le risposte fornite dagli alunni hanno confermato in generale il coinvolgimento positivo dei bambini, come indicato nelle tabelle che seguono (tabb. 6, 7, 8)

#### 4. CONCLUSIONI

Il dato più significativo emerso dall'indagine dall'Istituto per gli Affari Sociali riguarda l'aumento del livello di autostima dei bambini. A fine anno scolastico oltre un quarto degli alunni del campione, italiani e stranieri, è passato da un livello di autostima inadeguato ad un livello adeguato, o ha migliorato la propria autostima già adeguata. La musica agisce in primo luogo a livello emotivo e personale: aiuta ad esprimersi, ad acquisire maggiore coscienza di sé e maggiore fiducia. L'intervento sembra inoltre aver inciso positivamente sullo

sviluppo psicosociale di una buona percentuale di bambini, soprattutto nei maschi italiani; ma poiché il processo di socializzazione del gruppo è più lento, affinché questo risultato sia rafforzato e si consolidi occorre che la musica sia proposta con coerenza e continuità per tutto il ciclo scolastico.

La ricerca svolta contribuisce quindi a dimostrare, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, che la musica pratica (ossia fare musica), in questo caso con l'utilizzo di un repertorio principalmente classico, può produrre effetti positivi sulle capacità sociali degli alunni. Il dato quantitativo che risulta dalla somministrazione dei test psicometrici dipende naturalmente da molte variabili non controllabili e, inoltre, il periodo di osservazione, come anzidetto, è troppo limitato per poter affermare che trattasi di risultati duraturi. I dati raccolti sollecitano comunque un approfondimento da perseguire attraverso un'indagine longitudinale, ma, soprattutto, inducono alla messa a punto della metodologia sperimentata, per produrre una buona pratica trasferibile ad altri

	%
Mi ha entusiasmato	44,8
Mi ha interessato	34,0
Mi ha incuriosito	13,0
Mi è indifferente	5,7
Non mi è piaciuta per niente	1,9
Non risponde	0,6
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>

**Tab. 6 L'attività musicale svolta quest'anno in classe**

	%
Vorrei ripeterla anche l'anno prossimo	76,2
Mi è indifferente	12,4
Vorrei non ripeterla più	9,5
Non risponde	1,9

**Tab 7 Questa esperienza di musica in classe**

	%
Con i miei compagni	69,8
Da solo	14,3
Con i miei familiari	12,4
Non mi piace fare musica	1,9
Non risponde	1,6
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>

**Tab 8 Preferisco fare musica**

contesti scolastici.

Per fare ciò è opportuno tenere presente le criticità emerse ed intervenire su di esse, in particolare su:

La necessità di disporre di uno strumento metodologico corretto e coerente ai fini degli obiettivi di socializzazione ed inclusione che copra tutto l'arco scolastico 3-10 anni;

La formazione degli insegnanti in organico, i quali non possono e non devono delegare ad un esterno il loro ruolo di protagonisti nello

svolgimento delle attività.

Per quanto riguarda il primo punto, l'IAS ha rimodulato e sta sperimentando l'intervento nel presente anno scolastico su un campione di 1.599 alunni tra i 3 e i 7 anni (di cui 874 della scuola dell'infanzia e 725 del primo ciclo della primaria). In questa seconda fase la presenza mensile dello psicologo in classe è stata sostituita da incontri settimanali dell'esperto esterno in didattica musicale. Dai dati preliminari, in via di elaborazione, risultano diversi casi di inclusione di bambini con difficoltà cognitive e/o motorie, ed anche casi di miglioramento di bambini con ritardo cognitivo.

Rispetto al secondo punto, è allo studio una terza fase della ricerca in cui sarà il docente in organico a svolgere l'intervento senza l'aiuto di esperti esterni, accompagnato però da una parallela specifica formazione e con la supervisione periodica dello psicologo e del musicista.

**PIERANGELA GHEZZO Responsabile Servizio Biblioteca, Documentazione ed Editoria - Istituto per gli Affari Sociali**

**EMANUELA RELLINI Psicologa a contratto - Istituto per gli Affari Sociali**

#### BIBLIOGRAFIA

**Antonoli M.**, *Adolescenza e Musica*, in Di Marco G (a cura di). *Adolescenze*, UPSEL, Padova 1993

**Bastian H.G.**, *Crescere con la musica*, Educazione, Mainz 2001

**Benenson R.O.**, *Manuale di musicoterapia*, Ed. Borla, Roma 1984

**Comitato per l'apprendimento pratico della musica nelle scuole del Ministero dell'Istruzione**, *Indicazioni per il curricolo per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo d'istruzione*, Roma settembre 2007

**Dalla Bella S., Kraus N., Overy K., Pantev C., Snyder J.S., Tervaniemi M., Tillmann**

**B., Schlaug G.**, *The Neurosciences and Music - III*, Montreal, 25-28 giugno 2008, New York, Annals of the New York Academy of Sciences, Vol. 1169, 2009, pp. 570

**Dobrian C.**, *Music and Language*, <http://www.arts.uci.edu/dobrian/CD.music.lang.htm>. 1992

**Enrico E.**, *Suonare come parlare. Etica e guida al metodo Suzuki*, Musica Pratica, Torino 2007

**Prete E., Palermi A.L., Bartolo M.G., Costabile A., Marcone R.**, *Giocando con i suoni: un intervento sul bullismo*, Musica e Terapia n.16, 2007, pp. 21-28

**Manarolo G., Borghesi M.** (a cura di), *Musica & Terapia*, Ed. Cosmopolis, Torino 1998

**Orff G.**, *Musicoterapia Orff*, Ed. Cittadella, Assisi 1982

**Piaget J.**, *Problemi di psicologia genetica*, Loescher, Torino 1973

**Piazza G.**, *Orff-Schulwerk. Musica per bambini*, Suvini Zerboni, Milano 1983

**Prete E. et al.**, *Giocando con i suoni: un intervento sul bullismo*, Università della Calabria IX congresso internazionale Music and Cognition, Bologna Italia 2006

**Schön A.**, *Psicoanalisi e musica*, Atti del convegno Le frontiere della Psicoanalisi, 1991 Lavarone, luglio. Edizioni Centro Gradiva Lavarone

**Serafine M.L.**, *Music as Cognition: The development of thought in sound*, Columbia University press, New York 1988

**Speri L.**, *La musica è per crescere*, Quaderni acp 13,5, 2006, 210-211

**Tafuri I.**, *Psicologia genetica della musica*, Bulzoni, Roma 1991

**Terzani T.**, *Un altro giro di giostra. Viaggio nel male e nel bene del nostro tempo*, Longanesi, Milano 2004

**Zanasi M.**, *La musica tra mente e cervello*, Studi junghiani vol 7 n.2, FrancoAngeli, Milano 2001

## RINNOVO ABBONAMENTI

ABBONAMENTO 3 numeri € 30,00

Estero € 38,70

UN NUMERO € 10,00 - ESTERO € 12,90

NUMERO ARRETRATO € 13,00

ESTERO €15,85

da versarsi sul c/c post. N. 91892380 intestato a

**NUOVA ASSOCIAZIONE EUROPEA PER LE ARTI TERAPIE**

Via Lucania, 13 -00187 - Roma

Oppure tramite Bonifico Bancario intestato a

**NUOVA ASSOCIAZIONE EUROPEA PER LE ARTI TERAPIE**

IBAN: IT 54 I 07601 03200 000091892380

Per contattarci: [nuoveartiterapie@gmail.com](mailto:nuoveartiterapie@gmail.com) Tel-fax: 063725626

Orario segreteria: lun. Ore 15 - 17 gio. Ore 10 - 13

Per indirizzare comunicati e corrispondenza: Oliviero Rossi via C. Morin 24, 00195, Roma